

Atieh Mazi

“Con il calcio sfido il machismo”

La capitana della squadra di iraniane a Torino incontra il Nobel per la Pace Shirin Ebadi a Women and the City
“Volevo essere libera e ho scelto di lasciare il mio Paese. La società ci impone limiti, ma noi li combattiamo”

L'INTERVISTA

GIULIETTA DELUCA

Giocare a calcio per riprendersi una fetta di libertà. Oggi alle 19 nell'Aula Magna “Giovanni Agnelli” del Politecnico, nell'ambito del Festival Women and the City, le giocatrici della Squadra Femminile di calcio Iran di Torino incontreranno Shirin Ebadi, prima donna iraniana e prima musulmana a ricevere il Nobel per la Pace (2003). In prima linea ad accoglierla Atieh Mazi, che della squadra è l'orgogliosa capitana. **Come mai ha lasciato l'Iran?** «Ho scelto di andarmene perché c'erano troppe limitazioni per le donne. Tutte le mie coetanee erano sposate, mentre a me il matrimonio ancora non interessava. In più non mi sarei mai voluta sposare con un ragazzo irania-

no, non mi piace la loro mentalità. Volevo uno stile di vita diverso, essere libera. Nel 2015, a poco più di trent'anni, mi sono trasferita qui a Torino e mi sono iscritta al Politecnico».

È l'avventura con la squadra com'è nata?

«Nel 2019 in un gruppo di ragazzi iraniani su Facebook mi sono imbattuta nel post di Kasra Chalabi, il nostro futuro mister, che chiedeva se qualcuno avesse voglia di organizzarsi per giocare a calcio, anche principianti. Ho risposto e sono andata. Poco tempo dopo è nata una squadra al femminile di cui nel 2019 sono diventata capitana. Da allora non ho mai smesso: è la mia gioia, una specie di terapia».

La passione per il calcio la aveva già quando era bambina?

«Sì, mi piaceva moltissimo giocare con i miei cugini, tutti maschi. Negli anni della mia infanzia e della mia ado-



Atieh Mazi è arrivata a Torino nel 2015, dal 2019 gioca a calcio

ATIEH MAZI
CAPITANA SQUADRA
IRANIANE A TORINO



Le mie coetanee erano tutte sposate lo non volevo marito iraniano: temo la loro mentalità

lescenza in Iran non ho mai sentito parlare di una scuola di calcio femminile. Praticavo sport, ma al massimo si trattava di palestra. Il calcio, soprattutto se a livello agonistico, non è considerato adatto per le ragazze, si pensa che sia una cosa da maschi. Forse adesso c'è qualche possibilità in più, ma le ragazze iraniane che vogliono giocare devo-

no comunque coprirsi completamente, anche in estate quando fa molto caldo».

Ora che finalmente può giocare come si sente?

«Felice. È una rivincita, la possibilità di essere libera e di rompere un tabù. Cercano di dirci che gli uomini sono più forti, che noi non possiamo farcela. Per me e le mie compagne non è solo un gioco: ci stiamo riprendendo qualcosa che hanno cercato di toglierci. Adesso ho un bimbo di quattro anni, Leonardo. Per qualche anno ho deciso di rimanere a casa dal lavoro per seguirlo meglio, ma non ho mai smesso di giocare a calcio. Penso che una mamma che dà importanza a se stessa insegna ai suoi figli il rispetto, per noi e per gli altri. In più, sono un esempio per le altre giocatrici: ci dicono che una donna dopo essersi sposata e aver partorito non vale più niente, io sono la prova che questa data di scadenza non esiste. Sono li-

miti mentali imposti da una società maschilista».

Chi le ha trasmesso questa visione così aperta?

«Mia mamma e mia nonna, che sono sempre state progressiste. Mia nonna ha addirittura divorziato in un'epoca in cui non lo faceva nessuno. Mia madre invece lavorava in banca ed era così brava che per sostituirla dopo il pensionamento hanno dovuto prendere due persone. Anche io, come loro, ho sempre voluto dimostrare che ce l'avrei fatta. E nel mio sangue, la prendo sul personale quando non mi considerano abbastanza solo perché sono donna».

Cosa significa incontrare Shirin Ebadi a Women and the City?

«È un bel riconoscimento. Shirin Ebadi è una grande donna che ha faticato tanto per arrivare dov'è ora. È una combattente, proprio come noi». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

The Others

30 OTTOBRE
02 NOVEMBRE
2025 — XIV ED

ILO TORINO

Viale Maestri del Lavoro, 10

Info e biglietti: theothersartfair.com

Con il patrocinio e il sostegno di